

## Sms

cellulare  
3357872250

### UN SOGNO

Una mattina mi son svegliata, o bella ciao, e ho trovato la scuola distrutta. O partigiano portami via da questa scuola distrutta. Una mattina mi son svegliata e ho trovato il ministro Gelmini licenziata. Questo sogno si realizzerà?

**MARIA**

### LEGA VERGOGNA

La Lega gridava: Roma ladrona! Ora dove amministrano scialaquano i nostri soldi, e senza pudore lasciano i bimbi senza bus e a digiuno! Vergogna!

**VIRGINIO**

### CHIUSA LA STALLA

Ho letto che il Pd riparla di conflitto d'interessi! Come sempre, siamo quelli che chiudono la stalla quando dei buoi se ne sono perse anche le tracce!

**ARMANDO FERRERO (ALBA, CN)**

### IL COFONDATORE

Hai sentito "Papi"!?! Fini è un ospite. Ergo, deve ricordarsi che è in casa d'altri e che può essere cacciato quando il padrone vuole. Cococofondatore?

**MARIO 40**

### PERCHÉ LE FONDAZIONI

Una richiesta: vorrei sapere quante sono le fondazioni politiche le loro funzioni e i loro bilanci. Grazie.

**CARLA 38**

### METASTASI

Bisogna che qualcuno si prenda la briga di dire a Berlusconi che le metastasi sono sempre secondarie. Il cancro primitivo, o primario, è da un'altra parte.

**GAB (UD)**

### IN ALBERGO UN GIORNALE AMICO

Sono tornata dopo due anni in un albergo di Roma dove normalmente si trovavano diversi quotidiani. Ora solo una pila di copie di un giornale "amico" che in verità pochi leggono. **ROSY**

### PADRE O FIGLIO?

Quanti elettori, in Lombardia, sapevano che il nome Bossi sui manifesti, era il figlio e non il padre? **LUCIO COLELLA**

### L'INCUBO

Un incubo per l'Italia sarebbe trovarci tra qualche anno con Berlusconi capo dello stato e mons. Fisichella papa.

**ALFREDO (BS)**

### RIPASSARE LA STORIA

Se i giovani padani possono rivendicare di essere padroni a casa propria è solo perché tante persone hanno dato la vita per la loro Padania durante la prima e la seconda guerra mondiale. Quindi che se la ripassino per benino, la storia!

**SIMONETTA RIGHI (MODENA)**

## LA FIAT SI METTE IN MOTO E L'ITALIA?

### UNA SFIDA DA RACCOGLIERE

**Cesare Damiano**

DEPUTATO PD, EX MINISTRO DEL LAVORO



**Q**uella lanciata dalla Fiat con la presentazione del nuovo piano industriale è una sfida che il sindacato e la politica devono raccogliere. Dopo mesi di incertezze, il gruppo torinese ha finalmente fatto chiarezza sulle proprie strategie di espansione, sui nuovi modelli da lanciare sul mercato e sugli assetti degli stabilimenti italiani, fattori da cui dipendono i destini di centinaia di migliaia di lavoratori e, per certi versi, una parte delle stesse prospettive di sviluppo (o di declino) del paese.

Le scelte del Lingotto sanciscono un cambio di rotta e imprimono al processo di riorganizzazione degli assetti societari e delle produzioni quell'accelerazione ritenuta necessaria per affrontare positivamente il futuro. Importante, in particolare, è l'attenzione agli stabilimenti italiani dell'auto. Per questi il piano prevede la concentrazione dei due terzi degli investimenti previsti: una decisione che dovrebbe portare a incrementare in modo notevole le produzioni.

C'è però un aspetto che andrà valutato con attenzione. Questa scelta è infatti condizionata da una precisa richiesta ai sindacati di una maggiore flessibilità nell'uso della forza lavoro e di una revisione del sistema di relazioni sindacali. Senza dimenticare la conferma, per fine anno, della chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, almeno per quel che riguarda la produzione di autovetture.

La Fiat, sotto quest'aspetto, lancia ai sindacati e alle stesse forze politiche la proposta di confronto cui difficilmente possono sottrarsi. L'industria dell'auto opera in un mercato globalizzato nel quale le economie di scala sono un fattore prioritario. Il mercato mondiale, secondo le analisi del gruppo, ha significative prospettive di ampliamento grazie allo sviluppo delle economie emergenti, mentre l'Europa occidentale riuscirà a recuperare i livelli di mercato ante crisi solo entro cinque anni.

Per questo la scelta illustrata da Marchionne, di incrementare investimenti e produzioni in Italia, è una sfida che va accettata.

La Fiat è cresciuta grazie al rapporto che ha avuto con il nostro Paese. Tuttavia, oggi le multinazionali, Fiat compresa, localizzano o delocalizzano sulla base di vantaggi immediati, dando scarsa importanza al rapporto con i territori di insediamento tradizionale. Per questo è ancor più necessaria l'iniziativa delle forze politiche, delle istituzioni e del governo. Obiettivo, favorire i legami tra Italia e Fiat. Sostenendo la trattativa sindacale per risolvere i problemi aperti, a cominciare da quello di Termini Imerese, e avviando una politica industriale in grado di favorire i processi di investimento e innovazione del settore.

*Cesare Damiano è capogruppo Pd nella Commissione Lavoro della Camera*

## LA COMUNIONE SECONDO BERLUSCONI

### RELIGIONE E COMUNICAZIONE

**Maria A. Coscioni**

DEPUTATO  
RADICALE



**Luisa Bossa**

DEPUTATO PD



**N**ei summit internazionali fa cucù alla Merkel, fa le corna nelle foto, intona i cori alle spalle di una indispettita regina Elisabetta. E non si risparmia neppure durante i sacramenti. Al matrimonio di qualche sua amica ha sorriso ammiccante accanto allo sposo e al battesimo della figlia del ministro Gelmini ha tenuto a precisare che il nome Emma lo ha scelto, anzi imposto, lui. L'ultima scena ha riguardato il funerale di Raimondo Vianello. Anche lì, il premier Berlusconi è riuscito a guadagnare la scena. E la telecamera.

Sul finir della cerimonia, il nostro ineffabile presidente si è messo in fila per la Comunione. Lui, che ha alle spalle due matrimoni falliti e un divorzio, con il secondo in corso. La Chiesa, come si sa, su questo punto è perentoria. Papa Benedetto XVI, nel recente documento «Sacramentum caritatis», scrive: «Se l'Eucarestia esprime l'irreversibilità dell'amore di Dio in Cristo per la sua Chiesa, si comprende perché essa implichi, in relazione al sacramento del Matrimonio, quella indissolubilità alla quale ogni vero amore non può che anelare. Il Sinodo dei vescovi ha confermato la prassi della Chiesa di non ammettere ai sacramenti i divorziati risposati, perché il loro stato oggettivamente contraddice quell'unione di amore tra Cristo e la Chiesa che è significata e attuata nell'Eucarestia».

Dunque, Berlusconi non aveva diritto a prendere la comunione. Il sacerdote che officiava la cerimonia gliel'ha porta ugualmente. Ha fatto male? Io credo che quel povero prete non avesse alcuna scelta. Immaginatevi cosa si sarebbe scatenato se avesse rifiutato l'ostia a Berlusconi in diretta tv. Polemiche, dibattiti, insulti. Come minino l'indomani, Vittorio Feltri avrebbe messo un cronista del *Giornale* alle calcagna del povero sacerdote per scoprire chissà cosa nel suo passato e sbatterlo in prima pagina.

La verità è che Berlusconi a quella coda per l'ostia consacrata non doveva presentarsi. Lui sa bene di non poter accedere all'Eucarestia. A giugno del 2008, a Porto Rotondo, all'inaugurazione del nuovo campanile della chiesa di San Lorenzo, Berlusconi chiese al vescovo di Tempio Pausania: «Eccellenza, perché non cambiate le regole per noi separati e ci permettete di fare la comunione?». Il vescovo rispose «Lei che ha potere, si rivolga a chi è più in alto di me».

Tutti intesero che si riferisse al Papa. Berlusconi, invece, l'ha intesa evidentemente come riferita a se stesso. «Chi ha più potere di me?», deve aver pensato. Quindi, d'autorità, si è auto-confessato dei suoi peccati, si è ovviamente auto-assolto, si è auto-ammesso all'Eucarestia. Ha usato, più o meno, il suo metodo di governo. Ha modificato con un «decreto spirituale d'urgenza, ad personam» la norma religiosa ed è andato a prendersi la Comunione.

Ovviamente in diretta tv e in favore di telecamera. ♦